



Radivoj Šavli ~ N.

LA LEECEEREZ

Gorica ~ Slovenija

di Enrico Rossi
fotografie di Enrico Rossi e Radivoj Šavli

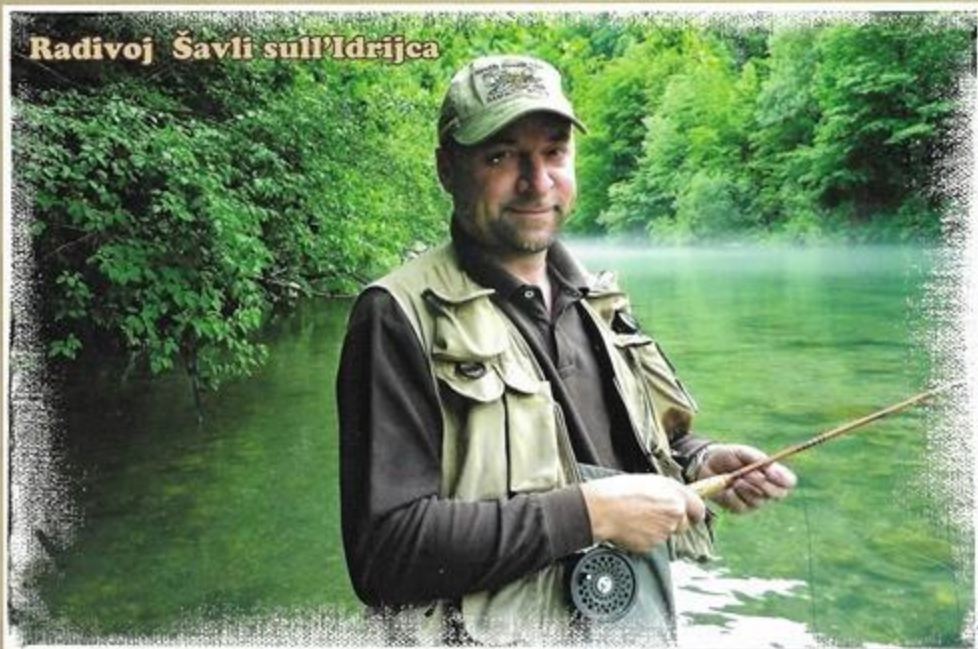
ZA DEL RANBU

Tra i falsi miti che continuano ad aleggiare sulle canne in bambù - impedendo a molti appassionati di accostarsi a questi meravigliosi strumenti da pesca con la mente sgombra da pregiudizi - i più difficili da sradicare sono quelli relativi alla pesantezza, all'azione lenta e obsoleta e all'esorbitante costo di tali attrezzi rispetto alle moderne canne in grafite, dai più ritenute maggiormente performanti, leggere e a buon mercato rispetto alle loro "antiquate" progenitrici. Sembra quasi che il bambù debba scontare un'ingiusta condanna,

usano il bambù continuo a incontrarne veramente pochi: segno inequivocabile che all'esponenziale aumento dei rod-maker registrati nell'ultimo decennio non ha fatto seguito un analogo incremento dei praticanti. E allora torniamo al punto di partenza: non sarà che alla "prova del fiume" questi attrezzi si rivelano inadeguati a soddisfare le esigenze del pescatore moderno? Se così fosse avrei smesso anch'io di utilizzarli da tempo, mentre in realtà credo che tutto dipenda dall'aver a che fare con le persone giuste, perché il bambù è un materiale dotato di straordinarie

caratteristiche funzionali, ma è anche estremamente complesso da lavorare, quindi la bontà di una canna sarà sempre direttamente proporzionale all'abilità dell'artigiano che l'ha plasmata. In questo numero vorrei presentarvi quello che a mio avviso è uno dei migliori sulla piazza: lo sloveno Radivoj Šavli.

Radivoj Šavli sull'Idrijca



ormai da tempo passata in giudicato, che lo relega al ruolo di "gingillo" per inguaribili nostalgici, collezionisti e snob dell'ultima ora. Ma come, direte voi: non stiamo forse assistendo ad un inedito revival di questo pregiato materiale? Consentitemi, al riguardo, di nutrire un certo scetticismo. Ormai è dal '97 che pesco solo col "legno", ma a dire il vero non mi sembra che in tutti questi anni la situazione sia granché migliorata. Al di là del fatto che al giorno d'oggi tutti ne parlano, quando vado per fiumi, di "collegli" che

Il suo nome è sinonimo di fly-rod realizzate con una perizia tecnica, un'attenzione ai dettagli e un gusto estetico talmente elevati da portarlo a rifuggire da qualsiasi ostentazione. Sembra quasi aver fatto tesoro di un'antica massima di Ovidio: "ars adeo latet arte sua", secondo cui il vero artista deve spingersi fino al punto di nascondere la propria maestria, per poi mostrarne i frutti come se fossero del tutto naturali. Ma la sobria eleganza delle sue canne non deve ingannare, perché sotto l'impalpabile velo di vernice che le ricopre,

queste autentiche
"fuoriserie"

nascondono un
cuore moderno
e dinamico.

La loro azione
fluida, potente e
armoniosa è in
grado di soddisfare
qualsiasi palato,
anche il più
esigente. Basta
prenderne in mano
una e sentirla
flettersi al ritmo
del nostro braccio,
fino ad entrare
lentamente in
simbiosi con un
attrezzo che trasmette
un calore e un senso
di docile, spigliata
naturalità che neanche
la più perfetta delle grafite
potrà mai farci provare.
Radivoj Šavli ha
contratto l'incurabile
morbo della pesca a
mosca in tenera età
sulle sponde del Soca,
il grande "fiume di
smeraldo" che attraversa
la sua città natale di Nova
Gorica. Era la fine degli

anni '70 quando ricevette
in regalo dal padre una rigida monopezzo
in fibra di vetro. Poi vennero le prime canne
in grafite e, all'inizio degli anni '90 il fatale
incontro col bambù. Di lì a poco iniziò a
sperimentare con le tecniche di costruzione,
lanciandosi in un'avventura che nel breve
volgere di un paio di lustri lo ha portato a
ritagliarsi un posto di tutto rispetto nel gotha
dei rod-maker europei. Ma agli esordi non
tutto filò per il verso giusto. La difficoltà
maggiore era riuscire a entrare in possesso
della materia prima, delle attrezzature e delle

**Per alleggerire il peso dell'attrezzo l'interno dei
listelli viene svuotato dalle fibre morte ...**



**... con la stessa finalità il portamulinello viene
interamente realizzato in sughero**



informazioni necessarie ad affinare le tecniche
di costruzione. Dalle sue parti si coltivava una
varietà locale di bambù che poteva anche
andar bene per farsi le ossa, ma che a lungo
andare si dimostrò inadeguata, visto che tra
le oltre 1.000 specie censite dai botanici,
l'unica realmente idonea alla realizzazione
di fly-rod da mosca è l'*Arundinaria amabilis*,
che germoglia nella sperduta provincia cinese
del Guangdong ed è particolarmente ricca
delle power-fibers che conferiscono alla
canna l'elasticità e la robustezza necessarie
a far fronte alle intense sollecitazioni cui

viene sottoposta durante l'azione di lancio. A toglierlo dall'impaccio fu il provvidenziale intervento di Walter Rumi, uno dei pionieri italiani del rod-making, che oltre a fornirgli i primi, preziosi culmi di *Arundinaria amabilis* si dimostrò prodigo di suggerimenti con il suo allievo d'oltre confine.

Radivoj nutre una profonda ammirazione per i grandi maestri del passato, di cui oltre al bagaglio tecnico ha fatto propria la dote più rara: l'umiltà. Ricordo ancora come gli brillavano gli occhi quando alcuni anni or sono gli mostrai degli originali di Jim Payne, Bob Summers e Lyle Dickerson. Rimirava quei vecchi attrezzi tra le mani quasi a volerne carpire l'anima, più che coglierne i dettagli realizzativi. Tra i taper classici predilige quelli con azione parabolica o semiparabolica, che provvede a ritoccare a seconda delle esigenze del cliente fino a

trovare la perfetta quadratura del cerchio. Se dovesse sceglierne uno solo sarebbe quello della "Para 15" di Paul H. Young (8'0" # 5-6), che con l'apporto di qualche variante è riuscito a trasformare in una versatile all-around in grado di essere impiegata sia con la coda galleggiante per pescare a secca e a ninfa, che con quella affondante per pescare a streamer. L'estate scorsa, sull'Idrija, con questa formidabile canna l'ho visto esibirsi in alcuni "tutta coda" da restare a bocca aperta. Parte del merito era certamente attribuibile alla sua ottima tecnica di lancio, ma dubito che sarebbe riuscito a fare altrettanto con un attrezzo diverso. Un altro dei suoi cavalli di battaglia è la "Sir D." (7'0" # 4) ideata da Wayne Cattanaach e perfezionata da Darryl Hayashida, che Radivoj ritiene insuperabile per affrontare i piccoli torrenti con la mosca secca e consiglia agli amanti delle azioni

Una creazione del rodmaker sloveno nel suo elemento naturale

Radivoj Savli ~ N. Gorica ~ Slovenia

veloci e di punta. Ancor oggi, quando si siede al banco da lavoro, il rod-maker di Nova Gorica non ha perso la voglia e il gusto di sperimentare con i taper, le tecniche e i materiali più diversi, che nel corso della sua carriera lo hanno portato a cimentarsi nella costruzione di canne dai 6 ai 9 piedi per code dalla # 2 alla # 8. Ma lo spazio di un articolo è troppo breve per dar conto di tutti i modelli che ha realizzato e delle richieste, per quanto insolite, che in questi anni è riuscito ad esaudire. Basti pensare che modificando un vecchio taper di Dickerson è persino arrivato a confezionare una 8'6" da salt-water per un cliente che voleva togliersi lo sfizio di pescare i bonefish col bambù. Del resto, trattandosi di attrezzi rigorosamente "su misura", non c'è esperienza più gratificante che progettare assieme al rod-maker la nostra canna decidendone la lunghezza, la potenza, l'azione ed ogni ulteriore caratteristica a partire dal tipo di acque nelle quali intendiamo impiegarla, delle prede che andremo a insidiare e della relativa tecnica di pesca. Radivoj Šavli non è solo un artigiano dalle mani d'oro, ma anche uno dei più profondi e instancabili studiosi dei complessi risvolti tecnici della materia, che continua a sviscerare nell'ottica di un continuo miglioramento della propria produzione. Lo scopo della sua ricerca è uno solo: ottimizzare la performance dell'attrezzo alleggerendolo da ogni peso superfluo mediante l'eliminazione di tutte le componenti lignee e metalliche che ne appesantiscono l'azione. E' una strada che non ammette scorciatoie e richiede l'assoluta padronanza di alcuni dei procedimenti più complessi e delicati dell'arte del rod-making. Per cominciare, occorre svuotare il grezzo dalle "fibre morte" che si trovano all'interno dei listelli ricorrendo al raffinata tecnica dell'hollow-building, di cui Radivoj è un riconosciuto maestro a livello europeo. Poi bisogna rinunciare alle tradizionali ghiera d'innesto in nickel-silver, al cui posto vengono realizzate le splendide ferrules in bambù che sono un altro "marchio di fabbrica" del suo



A piallatura ultimata i listelli riposano su un morbido letto di trucioli di bambù



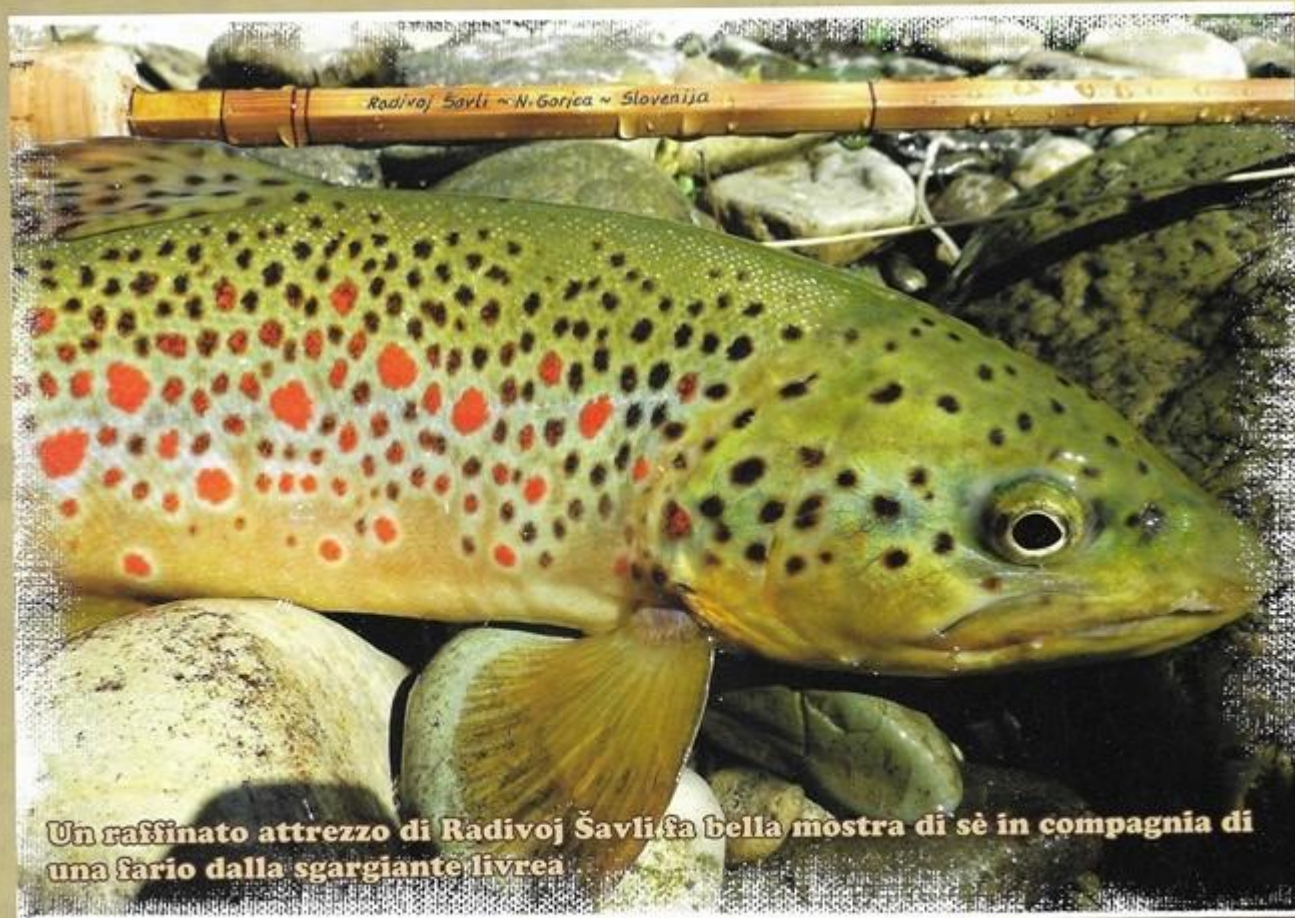
Per realizzare una canna in due pezzi con doppio cimino occorrono 18 listelli di bambù



I 18 listelli di una canna in due pezzi con doppio cimino prima della piallatura

repertorio. Ma perché l'opera sia completa è necessario fare a meno anche dell'inserito in legno del porta-mulinello, sostituendolo con un essenziale, leggerissimo reel-seat in sughero portoghese che viene tornito assieme all'impugnatura, di cui funge da naturale estensione anche sul piano estetico. A prezzo di tante rinunce e di molte ore aggiuntive di paziente manifattura si ottiene un risultato poco meno che sbalorditivo: a lavorazione ultimata il peso dell'attrezzo risulta quasi dimezzato, e l'azione della canna ne trae enormi benefici sia in termini di comfort che di prestazioni di lancio. Fin qui abbiamo parlato del "motore", ma le fuoriserie del rod-maker di Nova Gorica si distinguono anche per il pregio della loro "carrozzeria" e per gli esclusivi

accessori con cui vengono equipaggiate. La verniciatura è assolutamente impeccabile, per non parlare del livello delle rifiniture, tra cui spiccano le legature in seta e nylon dai raffinati cromatismi ton sur ton, la perfetta disposizione dei nodi secondo la collaudata formula del "3x3", le ferrule plugs poste a protezione delle ghiera in bambù e l'inconfondibile effetto zébrée conferito ai listelli grazie a una delicata fiammatura del culmo. Il tocco di classe finale è dato dai pratici ed eleganti foderi esagonali in legno di noce o mogano, da lui stesso realizzati, nei quali Radivoj ripone le sue creazioni prima di consegnarle al cliente. Ormai vi sarete già convinti che in cambio di tutto questo pretenda chissà quali cifre. Nulla di più sbagliato, visto che una canna in due o tre



Un raffinato attrezzo di Radivoj Šavli fa bella mostra di sé in compagnia di una fario dalla sgargiante livrea.



**A fianco: le sezioni di una 3 pezzi
con 4 cimini fanno capolino
da un fodero esagonale
in legno di noce
Sotto: Gli innesti in bambù
vengono protetti con gli appositi
ferrule plugs**

pezzi con doppio cimino viene a costare né più né meno di una grafite d'alta gamma; di cui, peraltro, questi "legni" d'autore non fanno rimpiangere la leggerezza e le prestazioni. Ciò detto, ognuno è libero di pensarla come crede. Il bello della nostra passione è che chiunque può interpretarla a modo suo: c'è chi pesca solo a secca e chi predilige la ninfa; chi gira il mondo alla ricerca di prede sempre diverse e chi sceglie di pescare con attrezzi costruiti in un materiale le cui vibrazioni trascendono la routine perché a generarle non è la tecnologia, ma la natura. Il fascino del bambù va prima sentito, poi compreso, ma dubito che sia possibile spiegarlo a parole. Chi ne rimane colpito lo fonde giorno dopo giorno con le emozioni e le esperienze che si maturano sul fiume, realizzando così la propria vocazione di pescatore.

